

**MEMO** - periodico semestrale della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus  
Iscritto nel registro del Tribunale di Arezzo n. 8 / 12 - distribuzione gratuita  
stampato da Pixartprinting Srl, Via 1° Maggio n. 8, 30020 Quarto d'Altino (VE)  
Direttore responsabile NICOLA MARANESI - realizzazione dueL

**C**e n'era bisogno di un bollettino di carta, registrato al tribunale, fatto sì in economia ma anche se fatto in economia non a costo zero? In un'epoca di blog, social network, informazioni virtuali, ebook, c'era proprio bisogno di tradurre in scrittura su carta quello che si può dire anche nel web senza spese? Ce n'era bisogno. Senz'altro per me.

MEMO nasce dall'esigenza di dare conto delle donazioni, dei contributi e dei progetti dell'Archivio dei diari.

È un notiziario, piccolo, piccolissimo, con testi brevi e brevi resoconti, ma è concepito per rimanere, quindi sarà un pdf per chi ha già superato l'esigenza di leggere le parole su fogli di carta. Ma sarà anche un foglio di carta per chi ancora pensa che la lettura sia toccare una pagina più che una tastiera o uno schermo digitale. Poiché le due esigenze sono entrambe legittime e una non deve escludere l'altra, ecco che sì, c'era bisogno, della carta, della penna, ma soprattutto di una cadenza ogni sei mesi, come un appuntamento imperdibile con chi ha deciso di investire sulla memoria.

MEMO è per voi.

Per dirvi grazie.

Per raccontarvi iniziative e progetti che si sono potuti e si potranno realizzare con la complicità del vostro prezioso sostegno.

Loretta Veri  
responsabile fundraising



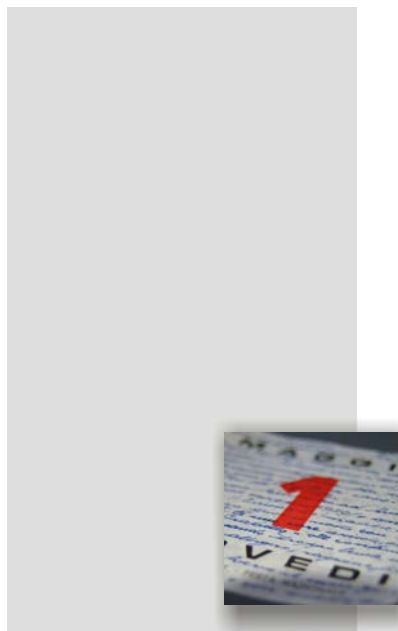
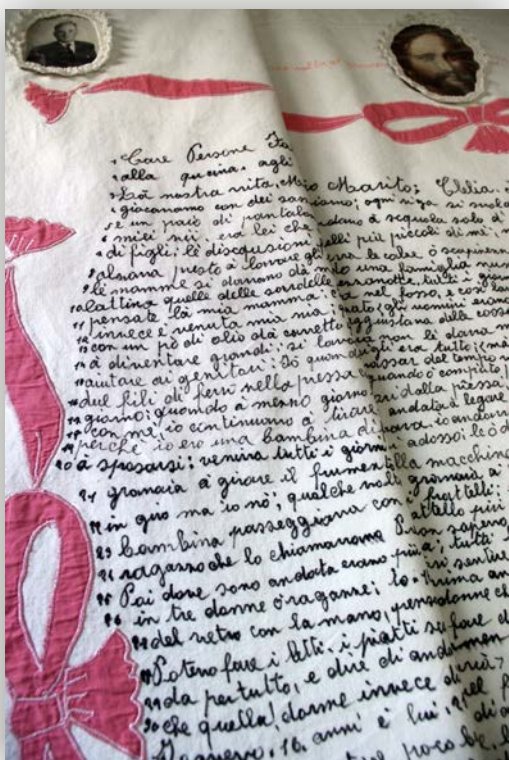
*Io sono dell'idea che senza memoria un paese non sa chi è, che cosa vuole, dove sta andando, come si suole dire. Penso che questa iniziativa di Pieve Santo Stefano sia veramente non solo singolare ma piena di significato e che meriti un grande riconoscimento da parte delle istituzioni. Il Paese deve sapere che in questa località si svolge qualcosa di interesse nazionale. La cultura italiana si deve occupare di questo Premio*

Sergio Zavoli  
Premio "Città del diario" 2011

## UN PROGETTO AMBIZIOSO, UN CAMBIAMENTO RADICALE

Una signora ottantenne tempo fa ci ha scritto una frase che riassume il senso di un luogo che raccoglie memorie. L'idea di depositare un pezzo della propria vita affidata alla carta serve per "non pensare che io, dato che non ho avuto ne marito ne figli sarei passata in questa vita senza che nessuno avesse notato la mia presenza, senza lasciare neanche una piccola impronta".

Abbiamo raccolto in 28 anni quasi settemila tracce di vita. E adesso, alla soglia del nostro trentesimo compleanno, abbiamo deciso di trasformarle in **Impronte digitali**, questo il nome dell'ambizioso progetto destinato a cambiare radicalmente la vita dell'Archivio dei diari. Quando tutto il materiale documentario sarà restituito in formato digitale e sarà fruibile attraverso il web, studenti, studiosi, giornalisti, professionisti del cinema, del teatro, della letteratura, non avranno più bisogno di venire a Pieve Santo Stefano, affrontare un viaggio non semplice con i mezzi pubblici per leggere le storie qui depositate, da usare come fonte di studio, di ricerca, di ispirazione. Sarà tutto più semplice, pratico, veloce, economico: fare ricerca con un database accurato, suddiviso per parole chiave e molti altri spunti, registrarsi e dichiarare il motivo di interesse, selezionare il documento, far partire il download. E sarà anche un modo per preservare i documenti, soprattutto i manoscritti originali, dall'usura per la consultazione.



Il progetto iniziato con la digitalizzazione del Lenzuolo di Clelia Marchi è proseguito con i diari dell'Unità d'Italia e ora con quelli della Grande guerra e dell'emigrazione, ed è finanziato da Fondazione Telecom Italia e Regione Toscana. Nell'ambito del progetto si sono realizzate anche due importanti azioni collaterali: la teca Goppion per il Lenzuolo di Clelia Marchi, che sarà esposto in via definitiva nel Palazzo Pretorio a partire dal 14 settembre 2012 e il nuovo sito dell'Archivio che ha visto l'intervento come sponsor tecnico della Tratos Cavi Spa.

Nel raccontare il progetto alle persone che considerano la frequentazione dell'Archivio dei diari un valore aggiunto nell'ambito del proprio lavoro di ricerca e quasi si dispiacciono del fatto che non ci sia più necessità di venire a Pieve una volta che tutto sarà reperibile online, noi rispondiamo che è una questione di *vision*. L'Archivio deve avere una prospettiva che include. E **Impronte digitali** include tutte le persone che in Archivio non possono permettersi di passare lunghe settimane a studiare i nostri diari, perché vivono lontani o lontanissimi e finiscono per cambiare oggetto della loro indagine. Perché a fronte dei trecento che vengono ce ne possono essere migliaia che rinunciano, sparsi qua è là nei vari continenti. Avere una *vision* vuol dire sfruttare la modernità per migliorare la propria offerta culturale. Ma vuol dire anche che parallelamente al progetto di digitalizzazione occorre lavorare nei punti di forza che rendono indispensabile venire all'Archivio, frequentare Pieve, la Valtiberina, la provincia di Arezzo. Vuol dire far sì che venire e tornare sia un'azione che prescinde dall'aver bisogno di consultare i diari. Vuol dire trarre ispirazione, sfruttando anche l'interattività, per creare esposizioni che si possono godere solo qua. Perché una cosa è leggere il libro-lenzuolo della contadina Clelia online, altra cosa è trovarsi davanti a questo monumento di memoria. Ecco dunque che un progetto ne chiama un altro e nasce **Memory route**, presentato in anteprima al Premio Pieve Saverio Tutino 2012. Ma questa è un'altra storia e ve la racconto la prossima volta.



## IL FUNDRAISING NON È UN'AZIONE SOLITARIA

La prima volta che abbiamo parlato di fundraising dentro la sede dell'Archivio è stato grazie a **Lucio Zagari** e a sua figlia **Federica** che ci hanno fatto conoscere **Beatrice Lentati** e il suo staff. Da allora abbiamo iniziato a capire che oltre a essere una parola ancora misteriosa - sempre meno - il fundraising per una istituzione culturale può fare la differenza fra avere una strategia di raccolta fondi, riuscire a coinvolgere e aumentare i propri donatori, puntare su progetti interessanti per sé e per possibili finanziatori, o affidarsi alla fortuna e all'estemporaneità.

Una delle soddisfazioni più grandi per un fundraiser (dopo quella di trovare un mecenate che si innamora della tua iniziativa e decide di finanziarla con 500mila euro l'anno, mi verrebbe da dire) è vedere che quello che ha impastato e lasciato riposare inizia a lievitare, per usare un'espressione cara a Saverio Tutino.

Ed ecco che **Camillo Brezzi**, infaticabile Direttore scientifico dell'Archivio, decide di trasformare il suo 70esimo compleanno in un **compleanno solidale**. Scrive ai suoi amici: "La vostra gentilezza ed educazione vi avrà già fatto scattare il pensiero: 'Che caspita si regala ad uno che compie 70 anni?'. Nulla. Vi informo che ho tutto: nel senso che ho tutto quello che serve ad un magnifico settantenne, per cui evitiamo regali. Anche i libri, che sono la mia passione e li ricevo sempre con piacere, ho fatto il calcolo che non riuscirò a terminare di leggere tutti quelli che ho in casa, anche se campassi fino a..... Se proprio volete essere gentili e farmi contento vi chiederei di rivolgere un pensiero all'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano".

I suoi amici, altrettanto generosi, aderiscono in massa e l'Archivio riceve da questa azione di fundraising (che subito trasforma in un'azione stabile da proporre anche ad altri) 6.128 euro suddivisi in donazioni finalizzate per la realizzazione della teca del Lenzuolo, tessere degli amici dell'Archivio, erogazioni generiche. Non è l'unico caso, altri iniziano a pensare a come aiutare l'Archivio dei diari mettendo a disposizione quello che sanno fare, facendosi venire in mente idee, sfruttando occasioni.



È il caso di **Mario Perrotta** che ha raccolto una nuova sfida, quella di diventare testimonial dell'Archivio a partire da questa edizione del premio.

Non c'è solo un modo per imprimere nelle entrate dell'Archivio la svolta che aspettiamo da tempo. Ognuno può fare la sua parte. Il fundraising è condivisione, non è mai un'azione solitaria.



## PRIMO ANNO DI TESSERAMENTO COME È ANDATA

Lanciata al premio dei diari del 2011, la tessera degli **amici dell'Archivio** ha avuto un bel successo: 300 persone (in alcuni casi associazioni o ditte) hanno sottoscritto l'iniziativa che ha prodotto, tolte le spese di realizzazione e acquisto gadget, un'entrata di 12.180 euro. Una grande adesione è rappresentata dai diaristi e dalle persone che a vario titolo gravitano intorno alla nostra istituzione, a partire dagli assidui frequentatori della festa dei diari di settembre. Grande aspettativa per la verifica del secondo anno, con i rinnovi del tesseramento. Perché si sa, la novità è sempre più facile da promuovere rispetto a un'azione ripetitiva. Accetto la sfida.

E se volete farmi felice, attivate un RID.  
Loretta Veri

# ome



## FACCIO IL VOLONTARIO PERCHÉ

---

*L'Archivio è la mia seconda casa. Partecipare all'organizzazione del Premio Pieve è come invitare amici per una bellissima festa a casa mia.*

Laura Mormii



## LE PAROLE SONO IMPORTANTI

---

A volte non ci sono termini italiani altrettanto centrati su un concetto. Ecco perché si ricorre all'inglese.

**FUNDRAISING** - comunemente viene tradotto con *raccolta fondi* ma come scrive Elena Zanella nel suo blog "significa letteralmente **far crescere le risorse**. È una disciplina che rientra nella branca del marketing e trova la sua naturale applicazione nelle organizzazioni nonprofit. Di matrice e impiego prevalentemente anglosassone, solo da qualche anno è entrata a far parte delle scelte strategiche delle organizzazioni del Terzo Settore italiane più all'avanguardia o, comunque, più strutturate. Obiettivo delle attività di Fundraising è garantire la sostenibilità dell'ente attraverso l'attuazione di strategie per il reperimento di fondi e la costruzione di processi relazionali complessi. Per metterle in atto, c'è bisogno di un fundraiser".

**VISION** - si individua con questo termine il *sogno* al quale un'istituzione tende e che la proietta in una dimensione continua di sviluppo. Avere una vision significa sapere dove si vuole andare, cosa si vuole raggiungere.

## SCRIVI ALL'ARCHIVIO

---

Capurso (Bari), 13 XII 11

Carissima,  
mille grazie per la gentilezza e scusa il ritardo dovuto a una difficile operazione subita a fine ottobre da mio marito.  
Ho scelto il primo gradino perché, se il Signore me lo permetterà, voglio salirne uno ogni anno.  
Grazie, grazie

Maria Maselli

## cosa ti aspetti da

# memo

---

Questo è un numero zero.

Ci serve per capire se il periodico è utile, apprezzato, migliorabile. Aiutaci a prendere la strada giusta per realizzare un semestrale che risponda veramente alle tue esigenze di donatore.

Scrivi a [memo@archiviodiari.it](mailto:memo@archiviodiari.it)